

Contributo ricevuto da: *Katia Pedrazzoli, Circolo PD Concordia*

ESSERE ATTUALI NELL'ANALISI DEL PRESENTE, ESSERE RADICALI NEL DISEGNARE FUTURO

Ho riletto il Manifesto diverse volte e l'ho apprezzato per lo slancio che intende dare, un movimento di apertura di cui c'è bisogno. Una frase in particolare mi ha colpita, quando scrivete che bisogna essere: *"attuali nell'analisi del presente e radicali nel disegnare il futuro"*. Credo che questa intenzione debba diventare l'orientamento con cui il Partito può supportare le nostre Amministrazioni, aiutando loro ad alzare lo sguardo oltre le urgenze che le coinvolgono nel quotidiano.

Il Partito dovrebbe pertanto saper intercettare, coinvolgere e guardare oltre; dovrebbe quindi riuscire ad aver contezza dell'esistente per poter tratteggiare la città che vuole lasciare nel futuro.

Essere attuali nell'analisi del presente.

- Il Segretario ed il suo staff dovrebbero in primo luogo rappresentare un territorio, conoscerlo ed imparare ad apprezzarlo: non si può amare chi non si è conosciuto. Per questo i volti dei militanti e degli amministratori devono diventare noti, così come la presenza del Segretario dovrebbe essere viva anche nei circoli con almeno due visite in ciascuno di questi durante il mandato della segreteria. Essere presenti significa trasmettere attenzione alle istanze e alle esigenze.
- Prendere atto dello stato delle cose, anche nelle loro contraddizioni o nelle disomogeneità: di idee o di visioni, di offerte tra città e aree interne. Un'analisi onesta non può far altro che mettere a fuoco i bisogni per poi avviare le dovute soluzioni, facendo sintesi e creando contaminazioni di buone prassi nel rispetto di ogni specificità. Stare nella complessità significa in questo senso riconoscere l'importanza di ogni porzione di territorio e di conseguenza delle istanze che porta.
- Promuovere dibattito, scambio e formazione è senza dubbio parte del cuore pulsante della funzione primaria del Partito ed è apprezzabile l'attenzione data a questi temi nel Manifesto. Enti come ANCI o ASVIS promuovono già diversi corsi che, se resi noti, potrebbero essere partecipati in modo maggiore dalla platea modenese. Occuparsi di formazione anche con la collaborazione degli enti del terzo settore, delle associazioni di categoria o del mondo profit potrebbe creare sinergie utili ed interessanti.
- Dare la dovuta lettura ai comportamenti che descrivono porzioni della società, penso ad esempio alle problematiche generazionali degli adolescenti. Con la pandemia si sono registrati picchi negli accessi al pronto soccorso e nelle prese in carico della Neuropsichiatria a causa di comportamenti autolesivi o tentativi di suicidio agiti da ragazze e ragazzi. Vedere questi dati e agire sulla prevenzione è prioritario.

Essere radicali nel disegnare il futuro.

- Avere coraggio nell'attuare politiche che talvolta possono sembrare audaci, in modo da favorire le innovazioni nell'ambito sociale, culturale, commerciale, della sostenibilità, della mobilità. Due esempi. 1) Viviamo nella regione storicamente più fertile nella sperimentazione di nuovi servizi alla persona, è quindi nostro dovere continuare in questa direzione, ridisegnando il welfare attraverso una co-progettazione di qualità tra pubblico e terzo settore. 2) I piccoli centri storici soffrono a causa della pandemia e nell'Area Nord si aggiunge lo strascico del post-sisma. Servono nuove azioni strategiche per ripopolare i centri, avvalendosi anche dalle esperienze fruttuose che si trovano nel territorio regionale. L'utilizzo del riuso sperimentale degli spazi urbani vuoti e lo studio dell'urbanistica tattica possono essere un esempio.

- Dar seguito ai principi etici che guidano questa area politica, attraverso azioni dirette all'inclusione di diverse abilità, diverse espressioni di genere o diverse provenienze, al sostegno delle famiglie e dei lavoratori, alla cura dell'ambiente. Un esempio concreto può essere quello di sensibilizzare le Amministrazioni ad allargare la rete SAI (ex SPRAR) in modo da offrire un'accoglienza degna di questo nome a chi ha dovuto lasciare il proprio paese d'origine. • Saper comprendere e raccontare il territorio per offrire al legislatore il contributo modenese frutto della sensibilità che ci contraddistingue, dando gambe nazionali alle buone politiche locali. È solo una parziale riflessione ma spero possa essere utile.

Buon lavoro! Katia Pedrazzoli, Circolo PD Concordia